

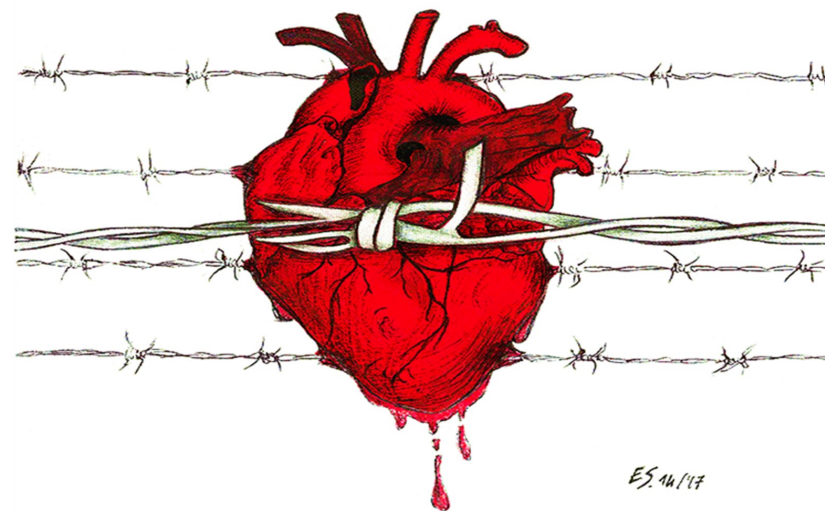


LICEO MUSICALE STATALE

“Regina Margherita”

Palermo

“Amore violato”
Concerto



19 MARZO 2024

Teatro Politeama Garibaldi Palermo

Ore 16:00 Sala gialla

Classi MUI CORO: Prime - Terze - Quarte - Quinte

Docente responsabile: Rosalia Pizzitola

Dirigente Scolastico : Prof. Domenico Di Fatta

PROGRAMMA

ABENDSEGEN	E. HUMPERDINCK
DIE MEERE-	J. BRAHMS
IMPROVVISO OP.90 n° 3.	F.SCHUBERT Giada Cannella IV I Docente: Alessandro Greco
VOIS SUR TON CHEMIN	B. COULAIS
O SALUTARIS HOSTIA	L. PEROSI
LASCIA CH'IO PIANGA	G.F.HAENDEL elab. per coro a quattro voci miste V. Pillitteri
STUDIO OP. 10 n°12	F. CHOPIN Alice Collura III G Docente : Ornella Cerniglia
DIALOGO MARIA E CRISTO	JACOPONE da TODI
STABAT MATER DOLOROSA	A.SCARLATTI
STELLA SPLENDENS	VIRELAI
TI MERITI UN AMORE	FRIDA KAHLO
O BELLISSIMI CAPELLI	A. FALCONIERI- elab. per coro a quattro voci miste S. Scinaldi
IL TESTAMENTO DI TITO	F.DE ANDRÈ' elab. per coro a quattro voci miste V.Pillitteri-S. Collura

CORISTI CORSO G

CLASSE PRIMA
TANTILLO CATERINA
GIBIINO MARIA CHIARA
CARDELLA DIEGO
CORRERA VITTORIA
PRESTIGIACOMO GLORIA

CLASSE TERZA
DI VITA ALEXANDRA
NINA SHINES

CLASSE QUARTA
CANNIZZARO ALESSIA
MARSALA ANTONIO
TRIPIANO SOFIA

CLASSE QUINTA
GALIZZI SARA
PALUMBO MIRIAM

CORISTI CORSO I

CLASSE PRIMA
CARRARA CRISTIANO
MINNELLI GLORIA
SANNASARDO MATTIA

CLASSE TERZA
CUCCIA MICHAEL
LI CAUSI ANTONIO
LO SECCO SOFIA

CLASSE QUARTA
GAGLIANO MIRIAM
DI GIROLAMO PIETRO
GERACI MARTINA
MORELLO PAOLO

CLASSE QUINTA
BARRACO SARA

REALIZZAZIONE DEGLI INSERTI DEL LIBRETTO DI SALA

ALLIEVI
Geraci Martina IV I
Lo Cicero Francesco V I
Marsala Antonio IV G
Galizzi Sara V G

DOCENTI
Laura Cammisa - Antonio Stira -
Ondina Sciacca - Maria Luisa Ragonese -
Rossella Di Leonardo

FUNZIONE STRUMENTALE:
Marina Scimonelli

CORISTI CORSO H

CLASSE PRIMA
GALLO ANGELO
NERI MICHELLE
SALEMI SAMUELE
SORTINO FEDERICO
LO JACONO MARIO

CLASSE TERZA
BELLOMIA AURORA
RASA FRANCESCA
POMELLI MICHELE

CLASSE QUARTA
ABRAMI GEMMA
CORALLO HELEN
SANSONE GIADA MARIA

CLASSE QUINTA
DE GUILMI CLARA
RENDA GIULIA
VALDESI MORENA

PIANOFORTE

Docenti: Daniele Abate (MUI Camera)

Ornella Cerniglia

Allievi: Collura Alice III G
Lannino Tommaso IV G
Alfano Carlotta IV I

VIOLONCELLO

Docente: Adriano Fazio

Allievi: Collura Alice III G
Lupo Flavio II H

EUFONIO

Docente: Giorgio Ferraro

Allievo: Venezia Samuele V I

PERCUSSIONE

Docente: Loredana Scalici

Allievo: Manno Geovanni IV G

CANTO

Docente: Rosalia Pizzitola

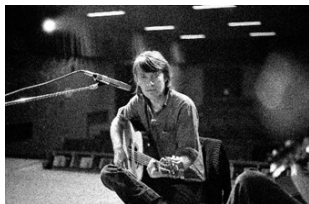
Allievi: Petrucci Maria Luisa II I
Terracchio Temari II I
Gallo Angelo I H
Carrara Cristiano I I

*Si ringrazia Esdra Sciortino Nobile
(ex alunna del Liceo Musicale) per la
realizzazione dell'immagine di copertina.*

II TESTAMENTO DI TITO 1970



G.F. Barbieri-
*Mosè con le
tavole della
legge*



Fabrizio
De André
(1940 - 1999)

Il Testamento di Tito racconta dell'ultima fase della vita di Gesù: la sua crocifissione. Il punto di vista dell'evento è però Tito, uno dei ladroni crocifissi sul Golgota ai lati di Gesù Cristo.

Nel testo vengono analizzati i Dieci comandamenti, precetti religiosi rivelati a Mosè sul monte Sinai e iscritti dal dito di Dio, e le loro contraddizioni. La riflessione di De André si sviluppa quindi sulla condizione per la quale le leggi vengono scritte da chi è al potere, mentre chi non ha nulla deve subirle. Egli immagina, senza retorica, come potrebbero essere le leggi se fossero scritte dagli ultimi, quindi anche da un ladrone.

Non avrai altro Dio all'infuori di me
Spesso mi ha fatto pensare
Genti diverse venute dall'est
Dicevan che in fondo era uguale
Credevano a un altro diverso da te
E non mi hanno fatto del male
Credevano a un altro diverso da te
E non mi hanno fatto del male
Onora il padre, onora la madre
E onora anche il loro bastone
Bacia la mano che ruppe il tuo naso
Perché le chiedevi un boccone
Quando a mio padre si fermò il cuore
Non ho provato dolore
Quanto a mio padre si fermò il cuore
Non ho provato dolore
Il quinto dice non devi rubare
E forse io l'ho rispettato
Vuotando, in silenzio, le tasche già gonfie
Di quelli che avevan rubato
Ma io, senza legge, rubai in nome mio
Quegli altri nel nome di Dio
Ma io, senza legge, rubai in nome mio
Quegli altri nel nome di Dio
Non commettere atti che non siano puri
Ciò non disperdere il seme
Feconda una donna ogni volta che l'ami
Così sarai uomo di fede

Poi la voglia svanisce e il figlio rimane
E tanti ne uccide la fame
Io, forse, ho confuso il piacere e l'amore
Ma non ho creato dolore
Il settimo dice non ammazzare
Se del cielo vuoi essere degno
Guardatela oggi, questa legge di Dio
Tre volte inchiodata nel legno
Guardate la fine di quel nazzareno
E un ladro non muore di meno
Guardate la fine di quel nazzareno
E un ladro non muore di meno
Non desiderare la roba degli altri
Non desiderarne la sposa
Ditelo a quelli, chiedetelo ai pochi
Che hanno una donna e qualcosa
Nei letti degli altri già caldi d'amore
Non ho provato dolore
L'invidia di ieri non è già finita
Stasera vi invidio la vita
Ma adesso che viene la sera ed il buio
Mi toglie il dolore dagli occhi
E scivola il sole al di là delle dune
A violentare altre notti
Io nel vedere quest'uomo che muore
Madre, io provo dolore
Nella pietà che non cede al rancore
Madre, ho imparato l'amore

ABENSEGEN

Opera romantica in tre atti
di Engelbert Humperdinck
su libretto di Adelheid Wette (sorella
del compositore),
tratta dalla fiaba omonima
dei fratelli Grimm

Venne rappresentata per la prima volta a Weimar il 23 dicembre 1893, diretta con successo da Richard Strauss, che scrisse a Humperdinck :
«A dire il vero ecco un capolavoro di prima categoria. Da molto tempo un'opera non mi faceva una tale impressione. Che spirito piacevole, che incanto, che semplicità nella conduzione dell'orchestra, che trionfo nella struttura generale. Mio caro amico, voi siete un grande maestro»



Abends, will ich schlafen gehn,
vierzehn Engel um mich stehn:
zwei zu meinen Häupten,
zwei zu meinen Füßen,
zwei zu meiner Rechten,
zwei zu meiner Linken,
zwei die mich decken,
zwei, die mich wecken,
zwei, die mich weisen
zu Himmels Paradeisen!

La sera voglio andare a dormire,
quattordici angeli mi circondano:
due alla mia testa,
due ai miei piedi,
due alla mia destra,
due alla mia sinistra,
due che mi coprono,
due che mi svegliano
due che mi guidano
alle parate del Paradiso!

DIE MEERE



Johannes Brahms 1833 - 1897

Alle Winde schlafen
Alle Winde schlafen
auf dem Spiegel der Flut;
kühle Schatten des Abends
decken die Müden zu.
Luna hängt sich Schleier
über ihr Gesicht,
schwebt in dämmernden Träumen
über die Wasser hin.
Alles, alles stille
auf dem weiten Meer!
Nur mein Herz will nimmer
mit zu Ruhe gehn.
In der Liebe Fluten
treibt es her und hin,
wo die Stürme nicht ruhen
bis der Nachen sinkt.

Tutti i venti riposano
Tutti i venti riposano
sullo specchio dei flutti;
le ombre fredde della sera
ricoprono chi è stanco.
La Luna si vela
il volto di foschia,
galleggia sulle acque
tra sogni sorgenti.
Tutto, tutto tace
sul vaso mare!
Solo il mio cuore giammai
avrà pace per sé.
Tra i flutti d'amore
viene portato
dove le tempeste non si placano
finché la scialuppa affonda.



C. MONET

O BELLISSIMI CAPELLI

O bellissimi capelli
miei dolcissimi diletta,
amorosi serpentelli,
che ritorni in anelletti
discendete in fra le rose
de le guancie rugiadoso.



A. FALCONIERI
(1585-1656)

Treccie ombrose, ove s'asconde,
per ferir, l'alato arciero,
cedan piu le chiome bionde,
belle treccie al vostro nero
che scherzando al viso intorno
notte siete e gli occhi giorno.



G. KLIMT

TI MERITI UN AMORE

Ti meriti un amore che ti voglia
spettinata,
con tutto e le ragioni che ti fanno
alzare in fretta,
con tutto e i demoni che non ti
lasciano dormire. Ti meriti un amore che ti faccia
sentire sicura,
in grado di mangiarsi il mondo
quando cammina accanto a te,
che senta che i tuoi abbracci sono
perfetti per la sua pelle.
Ti meriti un amore che voglia ballare
con te,
che trovi il paradiso ogni volta che
guarda nei tuoi occhi,
che non si annoi mai di leggere le
tue espressioni.
Ti meriti un amore che ti ascolti
quando canti,
che ti appoggi quando fai la ridicola,
che rispetti il tuo essere libera,
che ti accompagni nel tuo volo,
che non abbia paura di cadere.
Ti meriti un amore che ti spazzi via le
bugie
che ti porti il sogno,
il caffè
e la poesia.

- Frida Kahlo

Frida Kahlo 1907 - 1954

IMPROVVISO IN SOL BEMOLLE MAGGIORE OP.90 N.3

Composizione per pianoforte che mette in mostra il lirismo melodico e il cromatismo fluido caratteristici di Schubert in una grande struttura ABA. L'Improvvisato in sol bemolle maggiore di Schubert è il terzo dei suoi quattro improvvisati, scritto a Vienna nel dicembre 1827 e pubblicato nel luglio 1828.

E' stato un compositore austriaco del periodo romantico. Seppure sia vissuto solo trentun anni, Schubert ha lasciato un grandissimo numero di composizioni, molte delle quali pubblicate postume.



Franz Schubert
(1797 - 1828)

Mentre era in vita l'interesse per la sua musica era circoscritto a pochi amici e ammiratori viennesi; egli era apprezzato in particolare per i suoi Lieder, di cui tutt'oggi è considerato maestro indiscusso. Scrisse anche molta musica da camera, per pianoforte, musica sacra, musiche di scena e soprattutto undici sinfonie (tre di queste non furono mai terminate) che rimasero sconosciute anche per parecchi anni dopo la sua morte.

L'interesse per la sua opera, crebbe in seguito, grazie a Liszt, Schumann e Brahms che scoprirono e divulgarono le sue composizioni.

Musicista romantico, nelle sue opere rivela aspetti elegiaci, una nostalgia per il passato visto come simbolo di bellezza, momenti malinconici, ma anche di grazia e di divertimento leggero e spontaneo, il tutto unito a una grande sensibilità e profondità interiore .

VOIS SUR TON CHEMIN

Vois sur ton chemin
Gamins oubliés égarés
Donnez leur la main
Pour les mener
Vers d'autres lendemains
Donnez leur la main
Pour les mener
Vers d'autres lendemains

*Guarda per strada
Bambini perduti dimenticati
Dai loro una mano
Per guidarli
Verso altri domani
Dai loro una mano
Per guidarli
Verso altri domani*

Sens au coeur de la nuit
L'onde d'espoir
Ardeur de la vie
Sentier de gloire
Ardeur de la vie, de la vie
Sentier de gloire, sentier de gloire

*Senso nel cuore della notte
L'ondata di speranza
Ardore della vita
Sentiero della gloria
Ardore della vita, della vita
Via della gloria, via della gloria*

Bonheurs enfantins
Trop vite oubliés effacés
Une lumière dorée brille sans fin
Tout au bout du chemin
Trop vite oubliés effacés
Une lumière dorée brille sans fin

*Felicità infantile
cancellato troppo rapidamente
Una luce dorata brilla all'infinito
Alla fine della strada
cancellato troppo rapidamente
Una luce dorata brilla all'infinito*

Bruno Coulais 1954



STELLA SPLENDENS

Stella splendens in monte ut solis
radium
miraculis serrato exaudi populum.
Concurrunt universi gaudentes
populi
Divites et egeni grandes et parvuli
Ipsium ingrediuntur ut cernunt oculi
Et inde revertuntur graciis repleti.

*Stella splendente sul monte,
illuminata dal miracolo
come raggio di sole, ascolta il tuo
popolo.
Dal mondo intero, tutti accorrono
gioiosamente, ricchi e poveri,
grandi e piccoli.
Con i nostri occhi li vediamo
arrivare
E ripartire pieni della tua Grazia.*

Danza tratta da “Llibre Vermell de MontSerrat”, un manoscritto risalente alla fine del Medioevo, che raccoglie canti liturgici.

Il manoscritto conteneva inizialmente 172 fogli scritti su due facciate; se ne sono perduti 35 e dei 137 restanti solo 7 contengono musica.



LAUDES EVANGELORIUM PERUGINE

Cristo:

Or non è la Mate mia
quilla che me pare udire?
Priegove, per cortesia,
che la lassiate a me venire:
più me duol del suo lamento
che de tutto el mio tormento. [...]
chi me sputa per lo viso,
chi me fiere el capo arciso.
Da capo a' pieie son ensanguenato,
tutto son pien de livedore,
dai mieie discepoi so lassato,
non c'è per me defensore,
e tutta notte m'han percosso
e nullo aito aver non posso.[...]



GIOTTO, *Crocifissione*, affresco, 1305,
Cappella Scrovegni, Padova

Maria

Figliuol mio, non t'arconosco
Per le molte batteture;
lo viso tuo è nero e fosco
che resplendea sopra onne fiore;
la corona ch'aie en testa
me dà mortal pene e tempesta.
[...]
Puoie che gionta so a tal porto,
croce, or me sie cortese:
almen Jesù me rende morto
cha tien si stretto a braccia tese;
arbore alta, enchina el ramo
ch'io toccar possa cuie tanto
amo.
[...]
Croce, quanto sé sivera!
Madre sé fatta del mio figlio!
Robato l'haie a la madre vera
Bien sei madre despietata
E hai el levato en tisto legno
Che del suo sangue s'è bagnata.
(Jacopone da Todi 1236 -1306)

STABAT MATER

«*Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat F*

Stava la Madre dolorosa
presso il legno lacrimosa
mentre pendeva il Figlio.

Alessandro Scarlatti 1660 - 1725

O SALUTARIS HOSTIA

O salutáris hóstia
Quæ cæli pandis óstium,
Bella premunt hostília:
Da robur, fer auxílium.
Uni trinóque Dómino
Sit sempitérna glória,
Qui vitam sine término
Nobis donet in pátria. Amen.

*Ostia di salvezza,
che spalanchi la porta del cielo,
aspre battaglie ci stringono
da ogni parte;
donaci forza e aiuto.
Al Signore uno e trino
sia gloria in eterno;
da lui attendiamo la vita senza
fine nella patria celeste. Amen.*

E' un celebre inno liturgico ed eucaristico cattolico, composto da
San Tommaso d'Aquino (1225 - 1274) per l'Ufficio, più precisamente
per le Lodi Mattutine della festa del Corpus Domini.



LASCIA CH'IO PIANGA

Lascia ch'io pianga
mia cruda sorte,
e che sospiri
la libertà.

Il duolo infranga
queste ritorte,
de' miei martiri
sol per pietà.



Georg Friedrich Handel
1685 – 1759

Lascia ch'io pianga è tratta dal II atto dell'opera "Rinaldo" di Georg Friedrich Handel, 1711. Questa meravigliosa e commovente aria è cantata da Almirena nel secondo atto del Rinaldo, ma la melodia era stata usata inizialmente in altre opere dello stesso autore.



Nicolas Poussin - *Rinaldo e Armida*, 1629

STUDIO OP.10 n 12

E'una composizione per pianoforte,
scritta da Fryderyk Chopin nel 1832. E'
una delle pagine più ispirate di Chopin.
Questa composizione ,in do minore,
evoca eccezionale potenza drammatica.
Pare sia stata scritta di getto nel
settembre 1831, mentre il compositore
si trovava a Stoccarda nel momento in
cui venne a conoscenza del



Fryderyk Chopin
1810 - 1849

fallimento dell'insurrezione polacca stroncata dalle truppe russe. Lo Studio è stato l'ultimo brano trasmesso dalla radio polacca nel settembre 1939, prima che venisse presa in consegna dalla truppe tedesche.

